



[www.aaate.net](http://www.aaate.net)

## ***Tecnologie e Disabilità: Scenario 2003*** ***Il punto di vista dell'AAATE***

### **Introduzione**

L'Anno Europeo delle Persone con Disabilità ha certamente segnato un passo in avanti nelle tematiche legate alla disabilità. Esse hanno avuto visibilità pubblica in Europa come mai era accaduto prima; i Governi nazionali e l'Unione Europea hanno dichiarato il loro impegno nella progettazione e nello sviluppo di politiche più adeguate; la Dichiarazione di Madrid "non discriminazione + azione positiva = integrazione" ha ispirato in molti modi tale processo; e sebbene ciò che si è tramutato in iniziative concrete possa essere talvolta visto come una goccia nel mare, sono stati lanciati molti semi che – se ben coltivati – aiuteranno a modellare il futuro verso una società ove la piena partecipazione delle persone con disabilità divenga realtà acquisita.

Negli anni più recenti, si è inoltre maggiormente diffusa la consapevolezza del contributo che le tecnologie – e in particolar modo quelle tecnologie oggi chiamate *assistive* (i cosiddetti *ausili*) - possono dare nel supportare la piena partecipazione delle persone con disabilità. Nell'agenda dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità hanno trovato infatti ampio spazio sia l'*accessibilità* – specialmente in riferimento alla società dell'informazione – che le *tecnologie assistive*.

Quando nel 2002 fu pubblicato il 6° Programma Quadro della Commissione Europea, l'AAATE esprime apprezzamento per le nuove opportunità che esso offriva per lo sviluppo di questo settore. In particolare apprezzò uno dei nuovi strumenti previsti dal Programma, ossia le *Reti di Eccellenza*, in merito alle quali elaborò una *position paper* che illustrava come tali esse potevano mobilitare risorse per il progresso delle tecnologie assistive in Europa. L'AAATE incoraggiò i propri associati a presentare *espressioni di interesse*: ne furono infatti presentate diverse, testimoniando con ciò che il settore delle tecnologie assistive ha una grande rilevanza scientifica, sociale ed industriale, merita un posto ben definito nel 6° Programma Quadro, e può contare sulla presenza in Europa di un numero significativo di attori di grande esperienza. E infatti, man mano che venivano pubblicati i Bandi, molti progetti sono stati elaborati e presentati.

Molte tra le istituzioni in cui operano i soci dell'AAATE sono già da tempo impegnati sulle tematiche delle *tecnologie assistive* e del *design for all* (accessibilità). Molte hanno lunga esperienza di lavoro internazionale in materia, avendo partecipato a progetti internazionali e a iniziative europee (e.g. eEurope / aAccessibility). Nel complesso, sono titolari di un immenso know-how generato dalla lunga esperienza, che mai è stato sfruttato in tutta la sua potenzialità sulla scena europea.

Ne è stata testimonianza il recente Congresso AAATE 2003 che si è svolto a Dublino (Irlanda) nel settembre di quest'anno. E' stato un evento straordinario e ricco di ispirazioni: certamente l'evento scientifico più importante sulle tecnologie assistive nel corso dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità. Per dare un'idea della portata del congresso, questo ha visto la presentazione di più di 200 lavori scientifici che avevano superato la soglia di valutazione (distribuiti in 35 sessioni in 5 tracce parallele), 16 letture magistrali (distribuite in 6 sessioni plenarie), sessioni di poster, una mostra di ausili e vari altri eventi connessi. I temi portanti erano:

- *Linee Guida e Standard*
- *Approccio centrato sull'utente*
- *Prassi Interdisciplinari*
- *Tecnologie emergenti*

Il Congresso ha visto la partecipazione di circa 400 ricercatori e operatori, per lo più da Paesi dell'Unione o Associati ma anche da altre parti del mondo. In un'apposita sessione, esperti della Commissione Europea – Direzioni Generali EMPL (Impiego e Affari Sociali) e INFOS (Impresa e Società dell'Informazione) – hanno presentato una rassegna delle politiche Comunitarie nel settore. Le relazioni presentate nel corso del Congresso sono state vagliate dal Comitato Scientifico in accordo con i normali standard delle pubblicazioni scientifiche e quindi raccolte in un volume di più di 1000 pagine (richiedibile presso IOS Press [www.iospress.nl](http://www.iospress.nl)). Come già sperimentato negli anni precedenti, questo volume è destinato ad essere considerato il compendio più completo della ricerca, degli sviluppi e delle applicazioni delle tecnologie assistive; almeno fino alla prossima conferenza (che si terrà a in Francia a Lille nel settembre 2004), sarà un testo di riferimento imprescindibile per chiunque – ricercatore, progettista, clinico, gestore di servizi – necessiti di accedere allo stato dell'arte delle conoscenze nel settore.

Sulla base delle precedenti *position papers* e alla luce dell'esperienza di Dublino, con la presente *position paper* l'AAATE intende riassumere ed indicare una serie di problematiche e di riflessioni che dovranno a nostro parere guidare gli sviluppi e le iniziative in tema di tecnologia e disabilità nei prossimi anni.

## **Ruolo ed importanza delle tecnologie assistive**

Lo sviluppo tecnologico è uno dei fattori che ha contribuito a rimettere in discussione il modello ICIDH / 1980 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che era basato sulla relazione causale lineare *menomazione – disabilità - Handicap*.<sup>1</sup>

Secondo il nuovo modello del 2001, denominato ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute), la *disabilità* non deve essere vista come un attributo della persona, ma come una *situazione* in cui qualsiasi individuo può trovarsi ogniqualvolta si presenti un divario tra le capacità individuali e i fattori ambientali, e questo ponga restrizioni nella qualità della vita o nel pieno sviluppo delle potenzialità della persona nella società.

Le caratteristiche fisiche dell'ambiente e le tecnologie – siano esse progettate per la generalità della popolazione ("*mainstream*") o per rispondere specificamente a determinate limitazioni funzionali ("*assistive*") – svolgono un ruolo di primo piano nel colmare oppure allargare tale divario, a seconda di come queste sono concepite, progettate e messe in opera. Questo ruolo è riconosciuto esplicitamente dall'ICF quando questa le classifica tra i *fattori contestuali ambientali* che generano o compensano la disabilità.

Nella società odierna e nell'immediato futuro questa visione appare quanto mai appropriata, dato che uomo e tecnologia stanno diventando sempre più inseparabili in ogni aspetto della vita: in casa, a scuola, al lavoro, nelle attività di tempo libero, nella mobilità, nella comunicazione, nella partecipazione alla vita familiare, sociale e civile. In quest'ottica, la percentuale di popolazione esposta all'esperienza della disabilità sta diventando sempre più significativa (si parla del 18% della popolazione nel 2020). Questa popolazione comprende sia persone con limitazioni funzionali congenite o acquisite che persone con limitazioni temporanee dovute a traumi e incidenti, ed anche un gran numero di persone anziane – specialmente quelle in

---

<sup>1</sup>Se scrivo con una normale penna, e il mio collega tetraplegico scrive per mezzo di un personal computer attrezzato con una tastiera virtuale e un mouse comandato con il movimento del capo, entrambi non sperimentiamo alcuna disabilità rispetto alla prestazione della scrittura. Se io però non avessi la penna, mi troverei in una situazione di disabilità ("non posso") allo stesso modo del mio collega se egli non avesse quell'ausilio informatico. Ciò significa che una disabilità non può essere vista come "attributo della persona", ma come una situazione contingente che nasce dall'incontro tra il mio stato di "salute" (in senso lato) e il contesto in cui mi trovo.

età più avanzata – le cui capacità funzionali sono ridotte a causa del processo di invecchiamento o di patologie frequenti in tale fase della vita.

La lezione che possiamo apprendere dall'ICF è che per compensare una disabilità può non bastare un singolo strumento tecnologico, può essere invece necessario ricorrere ad un *corredo* di strumenti comprendente sia tecnologie di uso generale (“*mainstream*”) che tecnologie dedicate (“*assistive*”), la cui composizione e il cui assemblaggio varia da persona a persona, e da contesto a contesto. Possiamo indicare tale corredo di strumenti con il termine *soluzione assistiva*.

I precedenti Programmi Quadro (3°, 4°, 5°) dell'Unione Europea prevedevano temi di ricerca specifici, da un lato sulle *tecnologie assistive* che espandono le abilità delle persone con disabilità e delle persone anziane, dall'altro sul *design universale* (o *design per tutti* o *design for all*) e le *tecnologie accessibili* (*barrier-free technologies*); in tale ambito sono stati conseguiti risultati significativi. Vari altri temi di ricerca prevedevano quale prerequisito che qualsiasi prodotto o servizio di natura tecnologica in essi sviluppato doveva essere concepito in modo da prevenire impossibilità o difficoltà di uso da parte di settori della popolazione. Inoltre è stata data vita a una rete europea di centri di eccellenza (EDEAN) sull'accessibilità della società dell'informazione, all'interno dell'iniziativa eEurope / eAccessibility. Sebbene non sostenuta da finanziamenti, tale rete è nata sulla base di una consultazione a vasto raggio attraverso la quale la Commissione Europea ha riconosciuto la valenza strategica dell'argomento.

Non si riesce però ancora ad intravedere quel mondo ideale nel quale tale visione (“ogni prodotto o servizio accessibile a tutti”) sia interiorizzata dalla società nel suo complesso ispirando su grande scala lo sviluppo scientifico e tecnologico. E si assiste nel contempo ad un'evoluzione così rapida dello scenario tecnologico tale da influenzare e modificare persino lo stile di vita delle persone. *Se gli sforzi finora impiegati in questo settore non dovessero essere mantenuti e rinnovati, c'è un forte rischio che lo sviluppo tecnologico riprenda a creare nuove barriere per i gruppi di popolazione svantaggiati.* Inoltre, le tecnologie assistive continuerebbero ad essere confinate all'interno di una nicchia marginale di mercato priva di forza industriale, e i benefici che le tecnologie possono offrire in termini di qualità di vita e partecipazione sociale verrebbero di fatto negati ad una parte rilevante della popolazione. Oltre alle ben note implicazioni etiche e sociali che ciò comporterebbe, non sono indifferenti i danni che tale involuzione arrecherebbe anche sul piano economico (es. maggiori costi di assistenza per le persone escluse) ed industriale (minor competitività con l'industria americana delle tecnologie assistive, che è attualmente molto dinamica).

Al contrario, adeguati investimenti in quest'area aiuterebbero a sfruttare la grande potenzialità di mercato rappresentata da questo segmento della popolazione, sia per le sue dimensioni crescenti che per l'interesse che esso manifesta verso le tecnologie (studi sulla diffusione delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione tra la popolazione documentano chiaramente diffusione ben più ampia della media tra le persone esposte alla disabilità; il che è comprensibile anche al senso comune dato che per esse la tecnologia è spesso una necessità più che non un'opzione).

L'AAATE ritiene che questi due aspetti – il *design universale* e le *tecnologie assistive* – debbano essere considerati unitariamente come facenti parte dello stesso dominio di conoscenze, anziché di domini distinti come è avvenuto finora.

Nella società odierna, le tecnologie assistive (talvolta denominate nella letteratura internazionale, oltre che *assistive*, anche *enabling or empowering technologies*) e il *design universale* (talvolta denominato anche *design for all* o *inclusive design*) devono essere guardate infatti come componenti di un *insieme continuo* il cui scopo complessivo è di valorizzare al massimo le capacità dell'individuo. Tra gli operatori del settore v'è generalmente consenso sull'idea che sia sempre meglio cercare di risolvere i problemi con tecnologie di uso comune (il cosiddetto *approccio DfA*, dal termine *design for all*) – non è però sempre univoca la distinzione tra ciò che è “di uso comune” e “assistivo” – ma è d'altra parte chiaro che per quanto i prodotti di uso comune possano essere progettati in modo accessibile ci sarà sempre necessità di determinate tecnologie assistive per una vasta gamma di specifici problemi.

In quanto parti di un insieme continuo, le tecnologie di uso comune e assistive si trovano a “lavorare” assieme e devono essere per questo concepite in modo complementare e compatibile. E’ lo stesso ambito di competenza che deve guidare lo sviluppo di entrambe. Da un lato, pertanto, occorre investire risorse nell’approfondimento del concetto di accessibilità – di modo che prodotti e servizi vengano progettati *fin dall’inizio* in modo accessibile, magari secondo approcci modulari altamente personalizzabili – e dall’altro investire risorse nello sviluppo di tecnologie assistive e nella loro diffusione, in modo tale da superare l’attuale frammentazione e lo squilibrio esistente tra i vari Paesi, e creare le condizioni affinché ciascun individuo possa esprimere al meglio le proprie capacità nell’attuale società dell’informazione.

Va notato, infatti, che il mondo delle tecnologie assistive è ancora per lo più chiuso all’interno di un circolo vizioso. Nonostante la sua rilevanza economica (si stima che nell’Unione circolino più di 20.000 prodotti con un fatturato annuo attestato sui 30 miliardi di euro), questo settore è caratterizzato da elevata frammentazione. E’ dominato da piccole e medie imprese, spesso dotate di elevata competenza nel risolvere complessi casi individuali ma prive di capacità di ricerca e con carente penetrazione sul mercato. Al contrario le grandi industrie, che invece possiedono capacità di innovazione, risorse di ricerca e grande penetrazione sul mercato, solitamente non sono in grado di dare risposte competenti a bisogni così individualizzati quali sono caratteristici di questa utenza. A ciò si aggiunge il fatto che – al di sopra di una certa fascia di costi – questa utenza ha limitate capacità di acquisto, il che rende necessario il supporto economico di agenzie pubbliche (assicurazioni, servizi sanitari nazionali ecc..) che si trovano così ad agire da intermediatori tra la domanda e l’offerta divenendo di fatto la forza dominante del mercato. L’organizzazione dei sistemi pubblici di fornitura degli ausili è dunque uno dei fattori fondamentali sui quali agire, in quanto le esigenze del soggetto finanziatore – laddove l’utente non ha la possibilità di negoziare direttamente con il fornitore – potrebbero prevalere su quelle dell’utente.

Occorre in conclusione un approccio interdisciplinare che coinvolga competenze di tipo progettuale / ingegneristico, competenze cliniche, conoscenza socio-economiche, comprensione delle dinamiche industriali e di mercato, consapevolezza delle evoluzioni politiche e culturali e, ultima nell’elenco ma prima per importanza, l’esperienza dell’utente.

### **Temi prioritari nell’ambito delle tecnologie assistive**

Come già si è detto, una situazione di disabilità può essere superata attraverso una *soluzione assistiva* che, a seconda del caso individuale e del contesto, può comprendere allo stesso tempo sia tecnologie di uso comune che specifiche tecnologie assistive. Occorre dunque una visione ampia che comprenda l’intera *catena tecnologica* composta da:

- Le caratteristiche dell’ambiente costruito
- L’infrastruttura e gli strumenti per la mobilità
- L’infrastruttura e gli strumenti per la comunicazione
- L’”intelligenza” distribuita nell’ambiente (es. segnali satellitari)
- Gli ausili individuali destinati a compensare determinate limitazioni funzionali.

Ogni anello della catena deve essere compatibile con gli altri; la mancanza o la debolezza di un solo anello può compromettere l’intera catena e generare una situazione di disabilità anche laddove gli altri anelli funzionano perfettamente (allo stesso modo di ciò che accade in un computer quanto un’imperfezione del sistema operativo lascia l’utente in panne anche se il programma applicativo è perfetto). E’ chiaro a questo punto – se guardiamo i vari componenti della catena tecnologica – che per realizzare un’efficiente *soluzione assistiva* è necessaria una vasta gamma di competenze, da integrare in modo interdisciplinare.

Ciascuno di questi “anelli” va esaminato attraverso tre diverse prospettive:

- Fattori tecnologici e di design
- Fattori politici e socio-economici
- Fattori umani.

e tre dimensioni:

- sviluppo di nuove conoscenze (ampliare la base di conoscenza; profetizzare i futuri scenari)
- integrazione interdisciplinare (creare punti di riferimenti comuni; sviluppare metodi operativi)
- trasferimento delle conoscenze (formazione; informazione)

L'ultima dimensione, in particolare, riveste un ruolo fondamentale nel fare in modo che gli sviluppi tecnologici concorrano per davvero ad una società più inclusiva. La *formazione* degli operatori e degli utenti resta una strada obbligata per il trasferimento delle conoscenze a tutti gli attori coinvolti, come pure un'efficace *informazione* in tutte le lingue comunitarie, ottenuta mettendo in rete tutti i sistemi informativi basati su Internet.

I *fattori tecnologici e di design* riguardano la forma tangibile con cui si presentano le tecnologie in termini di infrastrutture, prodotti e servizi. I temi principali in merito sono:

- design universale, riferito agli spazi architettonici, agli edifici e all'automazione di questi
- design universale, riferito ai sistemi di comunicazione, informazione e "intelligenza" ambientale
- design universale, riferito alle infrastrutture e ai sistemi di trasporto
- design universale, riferito all'interfaccia uomo/computer (qualsiasi forma fisica il "computer" possa assumere)
- interfacce specializzate per determinate limitazione funzionali (es acquisizione ed elaborazione di segnali motori o fisiologici)
- tecnologie assistive per la cura personale
- tecnologie assistive per la mobilità
- tecnologie assistive per la comunicazione
- tecnologie assistive per disabilità sensoriali
- tecnologie assistive per il recupero della funzione (motoria, visiva, uditiva)
- tecnologie assistive per migliorare l'autonomia in presenza di disabilità cognitive
- tecnologie assistive "orfane" (per risolvere problemi molto particolari spesso trascurati a causa del limitato numero di utenti, es. persone sordo-cieche)
- sistemi di informazione sulle tecnologie assistive
- standard tecnici, compatibilità, interoperabilità
- Test e certificazione delle tecnologie assistive

I *fattori politici e socio-economici* riguardano la messa in opera delle tecnologie assistive e del design universale, nonché il loro impatto nella società. I temi principali in merito sono:

- Legislazione e normativa sul design universale e le tecnologie assistive
- Organizzazione dei sistemi di fornitura pubblica delle tecnologie assistive
- Misura dei costi delle tecnologie assistive
- Misura dell'efficacia e dell'utilità delle tecnologie assistive
- Impatto socio economico del design universale e delle tecnologie assistive
- Meccanismi di produzione e di mercato
- Tecnologie assistive in ambito lavorativo
- Tecnologie assistive in ambito educativo

I *fattori umani* riguardano la conoscenza dei bisogni dell'utenza, le implicazioni umane connesse alla messa in opera del design universale e delle tecnologie assistive, l'impatto delle soluzioni assistive sulla vita delle persone. I temi principali in merito sono:

- Ampliare le conoscenze rispetto ai bisogni degli utenti
- Ampliare le conoscenze rispetto alle esigenze di altri attori (es. assistenti formali e informali)
- Abbinamento tra tecnologia, persona e ambiente
- Misura dell'outcome
- Usabilità di prodotti e servizi
- Partecipazione dell'utente nella progettazione di tecnologie assistive

- Influenza dell'utente nel processo decisionale che porta alla scelta della soluzione assistiva.

### **Nuove sfide per il futuro**

Con questa classificazione abbiamo tentato di articolare in una griglia organica il settore delle *soluzioni assistive*, così come ci appare oggi, in modo da evidenziare i temi prioritari sul piano della ricerca, dello sviluppo tecnologico, dei servizi e delle politiche. Occorre però essere coscienti che il contesto in cui viviamo è in continua evoluzione e ci spinge a un continuo esercizio di rilettura critica delle certezze che man mano acquisiamo.

Una delle grandi sfide è costituita dal fatto che ci confrontiamo ogni giorno con una gran quantità di cambiamenti che procedono a passo rapido. La crescente penetrazione della tecnologia nella società sta coinvolgendo dei cambiamenti nello modo stesso di vivere delle persone. Sembra oggi che non possiamo vivere senza tecnologia – quanti tra noi, oggi, non hanno un telefonino ? – e che sia divenuta insignificante la tradizionale distinzione tra “alta” e “bassa” tecnologia. Questa evoluzione, che pone certamente una quantità di interrogativi a livello generale, ha dato senza dubbio un enorme impulso alle possibilità che ha oggi una persona, anche con limitazioni molto gravi, di vivere indipendentemente e partecipare nella società a tutti i livelli.

Se vogliamo che il nostro lavoro di ricercatori e di operatori nel campo delle *soluzioni assistive* sia utile ed efficace, dobbiamo saper riconoscere questi cambiamenti in corso nel tessuto sociale, in quanto essi porteranno certamente ad una modifica della percezione dei bisogni e forse alla definizione stessa di *tecnologia assistiva*.

Se da un lato la società dell'informazione sta introducendo nuovi stili di vita, dall'altro il nostro ambiente di vita sta diventando sempre più “intelligente” e quindi adattabile ad una crescente variabilità di esigenze individuali. Oggi è possibile realizzare soluzioni assistive con più facilità e spesso con minori costi, interfacciando tecnologie assistive con tecnologie di uso comune ed agganciandosi all'intelligenza immateriale presente nell'ambiente (es. il mare di onde elettromagnetiche attraverso in quale andiamo nuotando ogni giorno).

Sta modificandosi anche la relazione culturale tra uomo e tecnologia. Oggi è comune dire che *indossiamo* un telefonino allo stesso modo in cui diciamo che *indossiamo* un paio di occhiali, un paio di scarpe, una giacca a vento (e anche queste ultime sono spesso alta tecnologia). E allora perché ci capita di leggere ancora sui giornali frasi come *confinato in una carrozzella*, quando potremmo legittimamente dire che *indossiamo* una carrozzina con controllo elettronico della guida comandato con il movimento del capo, o che *indossiamo* un apparecchio acustico? Non si tratta di puro esercizio linguistico né di essere “politicamente corretti”: se dico che *indosso* il mio ausilio, gli argomenti relativi al suo design divengono immediatamente comprensibili alla società. Dato che lo *indosso*, dovrà essere perfettamente personalizzato alla mia taglia, alle mie esigenze funzionali, alle prestazioni di cui ho bisogno, all'ambiente d'uso, alla gente che incontro, ai miei gusti estetici, alla mia personalità.

A fronte di queste riflessioni diviene ancora più forte l'esigenza di operare in modo interdisciplinare. L'interdisciplinarietà è più che non uno slogan oggi di moda, è un'esperienza quotidiana di chi tra noi lavora per realizzare *soluzioni assistive* rivolte non ad un pubblico generale ma per risolvere in modo esaustivo *i variegati bisogni specifici di ciascun individuo*. E per quanti passi in avanti si possano fare su concetti e metodi di design universale implementabili dall'industria in prodotti di uso comune, riteniamo che questi non potranno mai rispondere da soli al bisogno del singolo individuo ma che sempre ci sarà bisogno di tecnologie assistive.

In conclusione: ogni sviluppo in questo settore esige il contributo di varie discipline; richiede un approccio centrato sull'utente, in termini di metodi e fatti e non solo di dichiarazioni di principio; coinvolge tematiche culturali complesse (si pensi ad es. al tema delle misure di outcome, ove si è visto come la validazione

transculturale e translinguistica aiuti a fare luce sulla stessa epistemologia della materia). In definitiva, diviene prioritario sostenere la messa in rete di competenze ed esperienze nel settore, se vogliamo – attraverso il nostro lavoro – contribuire alla costruzione di una società europea basata sull’inclusione.

### **Un attore-chiave: l’Industria**

Oltre ai ricercatori, agli utenti, agli operatori e ai gestori di servizi, uno degli attori-chiave nel settore è l’Industria. Quest’ultima però, in generale, sembra esprimere attualmente un interesse alquanto frammentario e confinato in nicchie specialistiche, e non è realistico attendersi che esso possa svilupparsi autonomamente. E’ nostra opinione che per stimolare l’interesse industriale nei confronti delle tecnologie assistive, del design universale e di prodotti adattabili, sia necessario un forte segnale a livello europeo. Ciò vale sia per le grandi industrie, sia per le piccole e medie imprese. Senza forti messaggi da parte della Commissione Europea e dei governi nazionali, difficilmente l’industria riconoscerà le persone con disabilità e le persone anziane come un mercato ricco di interessanti potenzialità.

L’AAATE ritiene che la Commissione Europea dovrebbe sostenere e sviluppare iniziative rivolte a:

- Creare consapevolezza negli attori-chiave del mercato europeo:
  - Sensibilizzare l’Industria sul potenziale di mercato rappresentato da questi gruppi di popolazione
  - Sensibilizzare l’utenza sulle potenzialità delle tecnologie assistive nel dare risposta ai suoi bisogni, in modo da stimolare la domanda di tali tecnologie
  - Sensibilizzare i politici sull’ampia gamma di soluzioni tecnologiche necessarie per le persone con disabilità.
- Rendere il quadro legislativo favorevole allo sviluppo di prodotti e servizi “inclusivi”.
  - A tale proposito, l’AAATE sostiene la posizione già espressa dal Forum Europeo delle Persone con Disabilità, ossia che in assenza di un adeguato quadro normativo non ci si potrà attendere uno sviluppo di prodotti e servizi di uso generale che non creino barriere a settori della popolazione. Le maggiori industrie sulla scena internazionale hanno iniziato a sviluppare prodotti e servizi *accessibili* negli Stati Uniti proprio in seguito al varo di determinate normative, e non è un caso se molti di tali prodotti con tali caratteristiche sono disponibili solo negli Stati Uniti.
- Stimolare la ricerca e lo sviluppo nei seguenti settori:
  1. Design universale:
    - Approfondire il concetto di Design Universale.
    - Misure di outcome per verificare l’efficacia e l’impatto del Design Universale.
  2. Adattabilità di prodotti e servizi
    - Approfondire il concetto di adattabilità nei prodotti e servizi di uso comune
  3. Tecnologie assistive
    - Sviluppo di criteri costruttivi *plug-in* (interfacciamento facile, compatibile ed affidabile tra tecnologie assistive e prodotti di uso comune)
    - Sviluppo di nuovi ausili basati sui più recenti sviluppi tecnologici
- Promuovere l’*empowerment* degli utenti:
  - Da *utente* a *cliente*: promuovere modifiche nel contesto normativo e operativo che regal la fornitura di ausili e servizi alle persone con disabilità e alle persone anziane.
  - Promuovere la diffusione di servizi di informazione, counselling and supporto, sviluppando nel contempo strutture e metodi per il loro controllo di qualità

Come si è detto esiste il rischio che, se non giungono forti segnali dalla Commissione e dai Governi nazionali, questo settore scompaia come tale dalla scena e venga visto come un’ “appendice aggiuntiva” ad altri settori. Secondo l’AAATE, una tale prospettiva sarebbe disastrosa, rappresenterebbe una pericolosa involuzione con è contraria agli stessi interessi dell’Industria e – soprattutto – a quelli delle persone con disabilità.

## *Appendice* *L'AAATE in breve*

L'AAATE (Association for the Advancement of Assistive Technology in Europe – Associazione per lo sviluppo delle tecnologie assistive in Europa) è la società scientifica interdisciplinare europea specificamente dedicata allo sviluppo delle tecnologie che sostengono la piena partecipazione delle persone con disabilità. Come tale, è una delle realtà più rappresentative in Europa di questo settore.

L'associazione conta attualmente circa 250 soci – tutti a titolo individuale – la maggior parte dei quali sono studiosi e ricercatori nel campo dell'accessibilità e delle tecnologie assistive, sia nel mondo della ricerca che dell'industria che dei servizi socio-sanitari. Nel complesso essi rappresentano circa 90 istituzioni – tra centri di ricerca, università, centri di riabilitazione e agenzie socio sanitarie, organismi pubblici, aziende e industrie, associazioni di utenti – di vari Paesi, per lo più Stati membri dell'Unione e Stati associati. Di recente è stato istituito all'interno dell'AAATE un *forum delle istituzioni* per promuovere e valorizzare le collaborazioni che già esistono tra gran parte do esse.

AAATE – dati 2003			
Soci	Numero di soci: 224 Settore di attività dei soci: ricerca e università (121), Servizi socio sanitari (63), Industria (37)		
Distribuzione geografica	UE 166 (Uk 36, NI 19, S 19, Irl 16, I 14, D 13, Dk 9, Es 9, Pt 8, F 7, Fin 7, B 4, A 3, Lux 1, Gr 1) Europa non-UE 20 (Slo 6, Bg 4, N 3, Ch 2, Sk 2, H 1, Pl 1, Isl 1) Extra europei 38 (Usa 8, Jp 6, Il 5, Cnd 4, Br 4, Aus 2, Other 9)		
Consiglio Direttivo 2003 (eletto dall'Assemblea)	Renzo Andrich Harry Knops Erland Winterberg Jan Persson Ger Craddock Pier L. Emiliani	Siva Fondazione Don Gnocchi Onlus, Milano I IRV, Hoensbroek NL Danish Centre for Technical Aids, Taastrup DK CMT University of Linkoping, S Central Remedial Clinic, Dublin IRL IFAC CNR, Firenze I	presidente vice presidente segretario tesoriere
Sede	C/o Danish Centre for Technical Aids, Taastrup DK		

Gli associati all'AAATE comprendono gran parte dei ricercatori che hanno condotto o partecipato in ricerche in tema di tecnologie assistive nell'ambito del 3°, 4° e 5° Programma Quadro dell'UE, o in altri programmi quali ad esempio l'iniziativa eAccessibility (nell'ambito di eEurope). In varie occasioni l'associazione ha contribuito, portando la competenza dei suoi associati, alla definizione di nuovi programmi europei. Il suo ruolo è attualmente fondamentale nello sviluppo delle conoscenze nel settore, attraverso:

- Un *Congresso Scientifico biennale*, con atti pubblicati (Lisbona 1995; Thessaloniki 1997; Dusseldorf 1999; Ljubljana 2001; Dublino 2003).
- Il *Giornale Scientifico* "Technology and Disability" (pubblicato trimestralmente da IOS Press)
- *Seminari internazionali* (Amsterdam 1996; Helsinki 1998; Hatfield/London 2000; Hoensbroek 2002)
- Un *sito web* <www.aaate.net> dotato di vari servizi per i soci.

L'AAATE opera in collaborazione con le altre tre società scientifiche internazionale che nel mondo si occupano di questo settore, e precisamente:

- RESNA (Rehabilitation Engineering Society of North America)
- ARATA (Australian Rehabilitation and Assistive Technology Association), and
- RESJA (Rehabilitation Engineering Society of Japan).

Ha inoltre rapporti di collaborazione con altre organizzazioni nel settore della disabilità, quali l'EIDD (European Institute on Design and Disability), l'ISAAC (Int'l Society for Augmentative and Alternative Communication, e l'EDF (European Disability Forum). E' registrata come "organizzazione della società civile" nell'apposito Albo della Commissione Europea **Coneccs Base**.